



LA RICETTA VELLEITARIA

Gli inadeguati a sopravvivere

PER i giuliano-dalmati il problema dei problemi è oggi quello di sopravvivere... Per questo passo — quello del panorama storico — non pretendiamo di sopravvivere...

ALBUM DALMATA

La battaglia di Lissa



CAMPANILE A TRAU (FOTO DI A. CALLIGARIS)

Scorgevo Lissa appena un'ombra sull'orizzonte. Nei fumosi vapori del caldo pomeriggio...

Ma sulla piazza della chiesa edificata a ricordo la data lontana soffocava la mia fantasia...

ALFREDO CALLIGARIS

LE IMMAGINI DELLA FANCIULLEZZA

Sacerdoti in Istria

QUANTE volte penso a questi benefattori della mia fanciullezza con affetto e gratitudine. In questi giorni di novembre però il loro ricordo si fa più insistente...

Pontefice più amò i sovrani e lo splendore della sua Basilica. Dopo i sacerdoti di I ordine — i vescovi — vedo quelli di II ordine, i canonici e i coadiutori della Cattedrale...

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

I problemi dell'esodo

L'ultimo periodo dell'attività romana della Delegazione permanente del C.L.N. di Pola fu dedicata interamente alla trattazione dei problemi connessi all'esodo della popolazione...

Roma, 5 gennaio 1947. Alla vigilia della partenza di mia moglie, l'attuale presidente, faccio seguito al mio telegramma del 3-1-47...

Il giorno dopo, e cioè ieri sera, ho avuto, assente l'on. De Berti, occupato con il Ministro Facchinetti, un incontro col dott. Fugazza e con Mons. Cuttigna...

CHIESE DI GALLESANO

Il vincolo a S. Giusto

«Come d'autunno si levano le foglie — una appressa dell'altra, fin che il ramo — rende a la terra tutte le sue spoglie».



Una suggestiva immagine della raccolta, intima semplicità della Chiesa di San Giusto

QUANDO l'estate coi suoi calori svernanti cede il posto all'autunno dall'aria non più afosa e debilitante, ma carezzevole e dolce...

basiliche ebbero Capodistria, Pirano, Cittanova, e S. Lorenzo del Pasenatico. Massimiano poi — istriano — arcivescovo di Ravenna, costruì a Pola, sua patria (veramente egli nacque a Vistro)...

A Galllesano, contrariamente a tutte le altre città dell'Istria, le feste dei Santi avevano questo calendario: 1° Novembre: Festa di tutti i Santi...

Ma vi ricordate anche Galllesano che in quel tempo di tempo ebbe la sua basilica. Sul lato esterno della balaustra in pietra dell'altare maggiore vi sono i fregi dell'arte scultorea di quel tempo...

Ma quell'incanto, purtroppo, era di breve durata. Alle giornate ridenti e piene di sole, mettevano fine nubi grigie di pioggia, foriere della mestizia che avvolgerà tutta la natura all'approssimarsi del giorno dei morti...

te alzatisi, si portava nuovamente alla chiesa del Cimiero, il più delle volte accompagnata da una pioggerellina lieve, lieve che rendeva il giorno ancor più triste. I bambini, colta candelina in mano accesa, accompagnati dai loro parenti, nonni e genitori, si portavano pure a «San Zusto» per i loro morti...

Don Francesco Sierco, parentino. Sacerdote buono e intelligente. Amò immensamente la sua città natale che servì in umiltà e in amore.

Don Giuseppe Zadra. Sacerdote angelico; lasciò una impronta memoria per la sua pietà, modestia e povertà. Indimenticabile un suo fervoroso alla «Processione dei luminari» nel santuario della Basilica Eufraasiana.

In suffragio di Ricceri. Lunedì 29 ottobre a Trieste nella chiesa di S. Antonio Nuovo è stata celebrata una Messa solenne in suffragio del dott. Enrico Ricceri, il presidente nazionale dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliano-Dalmati, scomparso improvvisamente il 3 settembre dello scorso anno.

Conclusione ho ricavato netta l'impressione che si incomincia a fare sul serio. D'altro canto dovette tener presente che il nostro problema è uno dei tanti, dei troppi che assillano ed angustiano questa nostra martoriata patria...

Con sangue freddo, senza mai perdere la testa, con un lavoro organizzato riusciremo a portare a termine questa nostra impresa.

Saluti fraterni Inwinkl

P.S. Calma e calma e non inviare telegrammi ai Ministri ed altri enti ma solo a me o ai delegati che mi raggiungeranno e sostituiranno. Per la fornitura dei vagoni ferroviari è stato nuovamente sollecitato il Ministero dei Trasporti.

Nota: Nell'ultima ora ore 14 del 6-1-47. L'on. De Berti mi comunica che, per quanto riguarda le caserme nel goriziano ed altrove le pratiche si svolgono favorevolmente e si può fare affidamento sulla risoluzione in questo senso.

Contatti per definire questa faccenda continuano e si intensificheranno nell'immediato domani. Conto di esservi preciso tra breve. E prevista una riunione imminente con Papadolo Mons. Baldelli ed il Ministro Facchinetti. Credevo che nelle condizioni attuali la predetta soluzione sarebbe per noi un'insperata fortuna.

I GIORNI A LUSSINO

Tempo di fringuelli

QUESTE prime giornate di ottobre, così miti e serene, possono dare la sensazione di un'estate che tardi a morire. E tuttavia recano una imprevista diversità e nuova novità...

Nella mia isola, l'amore per l'uccellazione col vischio era un sentimento così vivo e prepotente da non conoscere età. La muliera poi ne era come affascinata, pareva che una febbre repentina nell'immobilità dell'autunno le ferresse nelle vene...

La prima preoccupazione, la più impegnativa, ce la dava noi i richiami. Ciascuno di noi cercava di serbare l'uccelletto che più gradiva da un anno all'altro, tenendolo in gabbia a casa. Ma accadeva spesso che il volatile o morisse o scappasse o in qualche altro modo venisse a mancare...

Altro importante problema era l'alberello che, piantato nella larga masiera in posizione eminente rispetto al piano del campo, portava le panie. Consisteva in un ramo fronzuto o di leccio o di bosco o, nella peggiore delle ipotesi, di albero da giardino...

Settembre doveva ancora finire che tutto era pronto: richiami, alberello, panie attendevano il via. Ora ci voleva la prima boria che spazzasse l'aria estiva e favorisse la migrazione degli uccelli...

bianche attraversavano di corsa la cupola del cielo mentre sul mitido orizzonte i lontani monti della terraferma apparivano già coperti dalle prime nevi e le cattedrale si riscalavano alte sulle ali del vento.

Eravamo in piedi prima che l'amico fischiasse sotto la finestra. Poi, le gabbie in spalla ben ferme su un'asse assicurata con una cordicella, in campo di battaglia. Il terreno che si presentava all'occorrenza era più che abbondante e di solito gli accordi non suscitavano controversie.

Primi a passare erano lunghi stormi di fringuelli dal volo ondulato; tra loro c'era sempre qualche montano il cui verso, simile al belato di una capretta, rompeva distintamente il silenzio del primo mattino. Volavano alti, impertinenti al canto del richiamo quando questo cantava, poiché il fringuello è il più intelligente degli uccelletti e a differenza degli altri lascia spesso passare i suoi compagni standosene zitto.

Tempi lontani. Oggi il mio sguardo, ovunque si voiga, incontra la terra grassa e feconda di una campagna senza confini. Presto le file interminabili dei pioppi e dei salici restituiranno al suolo tutte le loro foglie. E presto scenderanno le nebbie ad avvolgere nel loro velario e terra e alberi e foglie. Nebbie dense e impenetrabili che soltanto la luce del ricordo talvolta riesce a diradare.

Lo spirito di Axel Munthe, che vagò nei gelidi cieli svedesi, non raccapezzava. La nostra non era crudeltà, forse era ambizione, vanità, orgoglio, emulazione o un miscuglio di codesti bassi ma umani sentimenti. Noi non afferravamo la preda per schiacciare il sorriso con una manata contro il suolo. In quegli attimi il nostro cuore batteva più precipitoso di quello dell'uccellino che stringevamo delicatamente nel pugno. I nostri occhi incontravano senza rimorso

COCEVER PREMIATO



V. A. Coeever - vasi e ciotole (premiato alla XXXI Biennale di Venezia)

Lo sguardo di quei neri occipiti attratti. Con quale amorevole cura spremevamo il succo delle olive varie su quelle zampe, su quelle penne, per togliere le particelle di vischio che vi aderivano! E vero, anche un uccellino ha diritto alla libertà. Ma per uno che ne prendevamo spesso, nella confusione del momento, ce ne fuggiva un altro, uno di richiamo, da uno sportello lasciato inavvertitamente aperto. E poi, che significato ha la parola libertà, oggi in bocca a gente che sostiene sul capo il berretto frigio e digiuzza con i piedi nel fuoco? Anche noi, piccoli uccellatori da strapazzo, in quelle giornate credevamo di vivere liberi e felici, a prezzo della libertà altrui.

Giunto a casa mi sistemai nella stanzetta che avevo occupato durante le precedenti visite a Corfù. In questa piccola biblioteca, messa su alla meglio, trovai da leggere, a meno che tu non voglia fare come al solito: dormire e morire di noia.

— Boy, come here! — Dice a me? — domandai. — Sì, parla a te: avvicinami — affermò Rosa, e scambìo ancora qualche parola con lo sconosciuto che gentilmente mi porgeva la mano, mentre pronunciava parole a me incomprensibili. — E un professore inglese — continuò Rosa.

UN ANNO

Baccio Ziliotto

A un anno la Trieste letteraria e culturale sente la mancanza d'una sapienza alla quale si ricorreva per togliere ogni dubbio su argomenti ritenuti all'anno scorso giuliano, istriano in primo luogo, o per averne un giudizio definitivo. E insieme che al cervello, in questi come in cento altri casi, si ricorreva al suo cuore, al cuore grande di Baccio Ziliotto. Egli ci ha lasciato alla fine dello scorso ottobre, ma è tanto vivo ancora, che molti ci telefonano o ci scrivono, come prima: «Potreste interpellare Baccio sul tal e tal punto dell'opera sua?», «Potreste farvi dire da Baccio se il libro tale o quel tale è di suo o di un altro?». Tuttavia, in questi giorni, taluni hanno creduto di avvertire, nel silenzio dei giornali e dei circoli, nella mancata commemorazione del triste primo anniversario, una inspiegabile dimenticanza. No, lo ripetiamo, Baccio è anzi per moltissima gente vivo in mezzo a noi. Dall'ultimo fascicolo di «Pagine Istriane» lo hanno infatti udito continuare il discorso sul 700 istriano, con quello spirito d'osservazione, con quella spigliatezza, con quella documentatezza che gli erano congenitali. E il discorso continuerà nel fascicolo 7-8 con una rassegna degli aspetti della vita intima d'alcune nostre perdute città, per le quali il decadente Settecento veneziano non era stato certo epoca d'oscura vita.

ELIO PREDONZANI

AVVENTURA DI UN ISTRIANO IN GRECIA

LORENZO MARIN

1. - Racconto e disegni di Nicola Sponza

LEVATI gli ormeggi nel porto del Pireo, la nave, attraverso il Saronico, infilò l'Istmo di Corinto e, dopo il breve scalo a Patras, proseguì la sua felice navigazione sulle acque blu intenso del Jonio. L'indomani, verso mezzogiorno il profilo dell'isola di Corfù apparve dolcemente adagiato sull'orizzonte, con a ponente il monte di Pantocratore che signoreggiava sull'intero golfo.

Entrata nel porto, la nave aveva appena fatto sprofondare l'ancora e già la folla schierata sotto gli alberi piantati lungo il margine dello spiazzo antistante la Capitaneria, punto di sbarco dei passeggeri, giubilava agitando mani e fazzoletti in segno di saluto.

Fra la moltitudine in attesa riconobbi subito la figura caratteristica di Nane Hadson e di Lucia sua moglie che con occhio attento mi seguivano mentre ero accostato al parapetto di coperta e quando, sbarcato in terra, mi avvicinai a loro.

— Figliolo, ben venuto! — esclamò lo zio sorridente e, abbandonando per un attimo il suo dignitoso contegno, si curvò a stampare un bacio sulla mia guancia.

Dopo il cerimoniale di rito il professore rivolgendolo lo sguardo verso il parcheggio delle carrozze levò una mano; un cocchiere sveglia, intercettato a volo il segnale, si portò con la vettura dinanzi al nostro gruppo.

Premuroso Nane si interessò dei miei bagagli. Poi prese posto a fianco di sua moglie. Salito per ultimo sedetti di fronte a loro, alle spalle del cocchiere; quindi la carrozza si mosse attirando l'attenzione degli isolani.

— Perché ci guarda con tanta curiosità questa gente? — chiesi mentre la vettura si avviava e il cavallo al piccolo trotto picchiava ritmicamente il lastricato.

— E semplice; vorrebbe sapere quando mai noi abbiamo avuto un figlio che torna a Corfù per le vacanze — disse Lucia con il suo fare altero.

— Ebbene, non ci racconti, come sono andati gli esami? — Benissimo — risposi a Nane Hadson e mi impacciai per la menzogna.

— Promosso? — insistette Lucia. — Certamente! — affermai e, con forzata naturalezza, proseguì: — Caldo insopportabile quest'estate ad Atene: se non mi aveste scritto di raggiungermi, non so come me la sarei passata.

Giunto a casa mi sistemai nella stanzetta che avevo occupato durante le precedenti visite a Corfù.

In questa piccola biblioteca, messa su alla meglio, trovai da leggere, a meno che tu non voglia fare come al solito: dormire e morire di noia.

— Attenzioni superlative! — complimentai intento a ordinare le cose tolte dalla mia valigia.

— Sciocchezze: ogni volta che vieni da noi... fai il frate.

— Esagerate, semplicemente non sono facile alle amicizie effimere.

S TAVO variamente godendo il periodo spensierato della villeggiatura: un pomeriggio, mentre entravo nell'atrio della «Pension Suisse», carico di cavalletto telaio e cassetina, vidi Rosa che presso il banco dell'albergo si intratteneva a colloquio con un cliente. Salutai. Con discrezione mi inoltravo nella saletta della direzione, quando sentii dir dal signore che non aveva staccato l'occhio da me sin dal mio apparire.

— Desidera vedere la tua opera — disse Rosa dopo avere scambiato ancora qualche parola con l'inglese.

— Ah, sì! — esclamai con un'enfasi che voleva essere più di meraviglia che di ammirazione, e mi atteggiavo ad esaminare l'aspetto dello straniero.

— Desidera vedere la tua opera — disse Rosa dopo avere scambiato ancora qualche parola con l'inglese.

— Ah, sì! — esclamai con un'enfasi che voleva essere più di meraviglia che di ammirazione, e mi atteggiavo ad esaminare l'aspetto dello straniero.

— Desidera vedere la tua opera — disse Rosa dopo avere scambiato ancora qualche parola con l'inglese.

— Ah, sì! — esclamai con un'enfasi che voleva essere più di meraviglia che di ammirazione, e mi atteggiavo ad esaminare l'aspetto dello straniero.

— Desidera vedere la tua opera — disse Rosa dopo avere scambiato ancora qualche parola con l'inglese.

— Ah, sì! — esclamai con un'enfasi che voleva essere più di meraviglia che di ammirazione, e mi atteggiavo ad esaminare l'aspetto dello straniero.

— Desidera vedere la tua opera — disse Rosa dopo avere scambiato ancora qualche parola con l'inglese.

— Ah, sì! — esclamai con un'enfasi che voleva essere più di meraviglia che di ammirazione, e mi atteggiavo ad esaminare l'aspetto dello straniero.

— Desidera vedere la tua opera — disse Rosa dopo avere scambiato ancora qualche parola con l'inglese.

— Ah, sì! — esclamai con un'enfasi che voleva essere più di meraviglia che di ammirazione, e mi atteggiavo ad esaminare l'aspetto dello straniero.

— Desidera vedere la tua opera — disse Rosa dopo avere scambiato ancora qualche parola con l'inglese.

— Ah, sì! — esclamai con un'enfasi che voleva essere più di meraviglia che di ammirazione, e mi atteggiavo ad esaminare l'aspetto dello straniero.

— Desidera vedere la tua opera — disse Rosa dopo avere scambiato ancora qualche parola con l'inglese.



— Ieri, mi disse lo zio, dopo avermi restituito il saluto

difficoltà a comprendere il «contenuto» della sua opera, gesticolando mi spiegò della «clirca» e della «poesia» del paesaggio. Per introdurre maggiormente nello spirito della sua pittura, aiutato sempre da grandi gesti, fra l'inglese che parlava mescolò parole greche, italiane e francesi per dire che le montagne costituivano varie composizioni musicali, accordi di bassi, mentre il motivo fondamentale della sinfonia era riconoscibile nell'asse centrale dell'opera, l'albergo.

— Il professore domanda: sei soddisfatto? Hai compreso? — mi chiese Rosa.

— A meraviglia! — sottilei con un largo sorriso, mentre in verità non avevo capito un'acca.

— Ora tocca a te. Vuole vedere il tuo lavoro.

— Per carità, non ne vale la pena! Dica al professore che sono appena ai primi passi dell'arte...

— Non essere scortese! — insistette Rosa, ed allora timidamente mostrai il paesaggio scarabocchiato nel pomeriggio di quel medesimo giorno: un prato giallo, una collina, un albero ricco di foglie e un cielo greco lucente.

Lo straniero parlò. — Impressionismo! Dice che cominci bene — tradusse Rosa.

— Wery good! — aggiunse il professore e amichevolmente con la mano mi batté le spalle.

Corfù ero rimasto per quasi tutto il periodo delle vacanze, e mi accingevo ormai, a fare ritorno alla capitale un po' prima dell'apertura dell'Accademia per procurarmi il denaro per l'iscrizione e ad altre spese.

La capitale dell'isola dei Feaci, Corfù, è una cittadina di circa sessantamila abitanti e potevo percorrerne il centro in meno d'un quarto d'ora, passando a salutare tutti i miei parenti.

L'antivigilia della partenza, prima di recarmi al mare (camicia bianca, calzoni di tela blu, sandali di cuoio, l'asciugamani arrotolato stretto con il cinturino del costume da bagno e tenuto penzolino dietro le spalle), attraversai il festoso mercato e andai alla bottega di Francesco.

— Ieri — mi disse lo zio, dopo avermi restituito il saluto, — ho avuto la visita di uno sconosciuto; «Conosce certo Lorenzo Marin?», mi chiese l'intruso appena entrato. «Sì — risposi — ce ne sono tre: quale interessa a lei?». Messo nell'imbarazzo della scelta, egli pensò e poi rispose: «Il figlio di Giacomo!». Ed io: «Il figlio di Giacomo? Perdinci! E che desidera da lui?». «Vorrei semplicemente incontrarmi con questo signore: mi sa indicare dove lo posso trovare? Sono un suo amico», mi dichiarò il tizio con un fare così sospetto che di rimando soggiunsi: «Lei è un agente di polizia. Dica pure a me ciò che vuole da mio nipote?». Ed egli: «Nulla di straordinario, vorrei semplicemente vederlo: da parecchio tempo che... lo sto cercando». Allora con intenzione di riuscire a capire dove andasse a parare gli dissi: «Mio nipote risiede ad Atene». Lo sconosciuto segnò su un taccuino il tuo indirizzo. Mentre se ne andava aggiunsi: «Scusi, io sono fratello di suo padre; fratello del padre del ragazzo... Questo lo si sa», mi troncò il discorso. «Ebbene — insistetti — a me non può dire di che si tratta?». «Suo nipote, signore, è ricercato dalla polizia». — «E perché mai? Che ha fatto? Non credo che mio nipote abbia dato motivo per essere "ricercato", a meno che, non so, abbia commesso qualche... ragazzata. Insomma, io sono convinto che nella faccenda c'è qualcosa di poco chiaro: se così sta la cosa —... le dichiaro che attualmente Lorenzo è... le esplose: «Lorenzo Marin si trova a Corfù!...». — «Sì, signore, da oltre un mese, mio nipote è a Corfù — ripetei —. Se desidera parlargli, non ha che da ritornare dopodomani; intanto lo informo. A lui potrà chiedere ciò che vuole: sono certo che si tratta di un malinteso... conosco molto bene mio nipote...». «E va bene, disse lo sconosciuto, tornerò dopodomani: buongiorno». E se ne andò...

PARLATORIO

CONTINUANDO nella lettura del Bollettino del Centro Studi Adriatici, troviamo altre affermazioni, meritevoli di qualche puntualizzazione onde cercare di capirci meglio, evitando il malvezzo di ignorarci a vicenda, operando a spalle voltate. Dunque il Centro intende dare vita alla «Costituente Adriatica» che dovrà rispondere a queste domande: Chi siamo? Che cosa vogliamo? Alla assemblea, che dovrà naturalmente riuscire «grande», potranno partecipare i giuliano-dalmati «sopravvissuti alle foibe» e «rimasti immuni dalle contaminazioni ideologiche che, nell'attuale dopoguerra, conducono al prevalere dell'Oriente o dell'Occidente». Non sappiamo con quale strumento scientifico si potrà accertare che i partecipanti all'assemblea non sono «contaminati», cioè cioè dei «non impegnati», dei «ierzarforzisti».

Abbiamo capito bene il senso del discorso. Perché ammesso che ci siano degli agnostici, per i quali l'oriente e l'occidente sono, in senso politico, la stessa cosa, potrebbe sussistere il pericolo di una contaminazione inavvertita, come per quei poveri cittadini di Hiroshima distrutti a distanza di tempo dalle radiazioni atomiche. Comunque «saranno adottati degli accorgimenti cautelativi» onde «evitare che le risposte — alle due domande sopracitate — subiscano le suggestioni delle mille istanze» che, in questo momento, affannano la travagliatissima lotta per la sopravvivenza della Nazione italiana (ed in altra parte del Bollettino veniamo informati che verrà dato «ostracismo alle parole tampo, a quelle parole, cioè, che costituiscono luoghi comuni, facili alle più larghe interpretazioni; ad esempio: libertà, giustizia, democrazia e via discorrendo; al loro posto verranno collocate le precisazioni e i chiarimenti che, nella fattispecie, le parole stesse o le frasi comuni, dovrebbero significare».

Il bollettino si addentra poi a spiegare su quali basi la costituente «vuol stabilire i principi che servono a guidare la lotta per il riscatto, a definirli ed a formulare per loro, il decalogo della loro fede» (per cui dovremmo tremare al pensiero che i novelli Mosè possano decretare la nostra fine di giuliano-dalmati infedeli, ancorché «sopravvissuti alle foibe» ma «contaminati»). Ecco il concetto di fondo: «Sulla realtà del problema dalmato-giuliano, fatto di elementi irrazionali, quali il suolo e la popolazione, incombe la polemica che scaturisce da diciotto anni di esperienze delusive. Pertanto, alle caratteristiche naturali, che concorrono a formare la personalità dei dalmato-giuliani, deve corrispondere una chiara consapevolezza dei compiti affidati agli italiani, posti, dalla natura stessa e dalla storia, a presidio di quelle regioni. Durante i secoli hanno sempre risposto all'imperativo geo-politico della unità adriatica e per essa hanno costituito, tramandandosi la consegna di padre in figlio. A tale imperativo hanno dovuto subordinare altre esigenze: umane, quali il progresso sociale e la collaborazione internazionale; la perfettibilità della forma esteriore sull'integrità sostanziale dell'unità italiana. Prima essere robustamente essere, poi progredire. L'eccesso di attenzione che gli italiani mettono nella soluzione dei problemi di ideali convenienze, per tal modo, costituisce versione e accentua la minaccia della «strutturazione».

Probabilmente questo è già il tipo di discorso senza «luoghi comuni», comunque confessiamo di non capirci nulla, per cui sarebbe necessaria una traduzione a uso degli uomini comuni. Ammesso che il soggetto del periodo che incomincia con «durante» è un «giuliano-dalmato», non comprendiamo dove si voglia parare con «l'imperativo» della negazione del «progresso sociale» della «collaborazione internazionale» e delle «ideali convenienze». La storia ci dice che l'irredentismo è stato alimentato dagli uomini più impegnati nella politica e nell'amministrazione i quali si preoccuparono di operare per il bene della popolazione e per la ricerca di consensi ai loro ideali. Il Risorgimento si è sviluppato sulla «collaborazione» e non sulla «autarchia». Ed allora? Forse, in soldoni, si vuol dire che i giuliano-dalmati dovrebbero porsi in antitesi a tutta la odierna realtà politica e a quella del MEC, a quella del «miliardo economico», a quella di più larghe solidarietà, per isolarsi nell'integralismo autonomistico della propria grandezza civile, anche a costo di patrocinare il regresso sociale. E su queste posizioni dovrebbero fare in modo di ricongiungere tutti gli Italiani. Ma tutto ciò sarebbe tanto assurdo da condannarci all'annientamento totale. Sareb-

be come dire al corridore che proceda in mezzo ad un gruppo di fermarsi anche se ha ancora fiato ed energie da spendere, per diventare il «campione» capace di surclassare tutti gli avversari. Col rischio però di farsi distanziare tanto da venir messo fuori gara. Nel momento in cui la stessa orgogliosa Inghilterra ricuora la «ideali convenienze», quando Germania e Francia cercano di colmare gli abissi di secoli di discordie e tutti i Paesi dell'Occidente europeo si avviano verso la comprensione della realtà nuova che impone quanto meno di coordinare gli sforzi per sopravvivere di fronte alla potenza americana e sovietica, nonché a quella nascente del mondo africano, l'isolamento sarebbe come cedere la partita. Comunque ogni idea è sostenibile purché espressa con chiarezza di impostazioni e di prevedibili conseguenze, e non fumosamente circondata di «ideali convenienze».

Alla «Costituente» potranno partecipare i giuliano-dalmati purché non abbiano rinunciato a perseguire l'obiettivo «Patria ai veneti tutti» (l'«Adriatico» enunciato da D'Annunzio, «aderendo a partiti politici che pongono in dubbio o anche smentiscono» le posizioni da noi assunte). Infatti «non è concepibile che coloro i quali scesero in campo al fine di evitare che i frutti della Vittoria — consegnata a Vittorio Veneto, col sacrificio oneroso di scienziati, mila commiati — venissero barattati, per tornaconto politico, dagli sfruttatori del potere, lascino, proprio in questo difficile momento, per stanchezza, per quieto vivere, o per calcolo, che lo scempio, o per evitare, oggi si consuma. Ma lo scempio non è già stato consumato dopo l'ultima guerra, non voluta certamente dagli «sfruttatori del potere» cui si rivolge il Bollettino, fermo nella sua polemica come se quarant'anni non fossero trascorsi? Partecipare a questa assemblea si combattono che non si abiettono (sic!) ad attribuire la propria partecipazione alla guerra alla coercizione di un precepto legislativo». Infine saranno ammessi «quanti credono nella tangibile realtà della Patria e nella «immortalità» della Nazione italiana». Infatti «questa è la verità fondamentale non hanno ancora avuto il tempo di «consolidarsi» nelle coscienze individuali». E ciò perché «l'ipertrofia della nozione di popolo oppresso, costretta e traslata, nel concetto di classe lavoratrice, ha indotto presto sopravvivenze istantanee di solidarietà e di riscatto sociale, ha messo in non cale il territorio — la Patria — e la vocazione nazionale. Ma se tre sono i fattori unitari: territorio, popolo e vocazione, come si può svalutare l'unità personale anche alla abiezione degli squilibri che annullavano la vocazione di creare la coscienza popolare entro il territorio unitario? E poi quale è stata la «anomalia» che ha reso legittima una guerra di liberazione di italiani da italiani, proprio nel momento in cui lo straniero non aveva ancora conquistato il dominio sull'Italia e l'oppressione degli italiani per cui «ancora una volta la Patria era retrocessa a paese, mentre il popolo, fiero delle sue effimere conquiste, di cui ignora il prezzo e la consistenza, tornava alla abiezione politica già culminata al tempo del Rinascimento e per contro la Patria si lasciava erodere e sbocconcellare dal «lupus» delle istanze di minoranze etniche, contratto nel corso del plurisecolare «servaggio». La guerra di liberazione non ha avuto forse inizio con l'occupazione tedesca e con la creazione dello «Kuestenland» adriatico? E il problema delle minoranze non è stato forse esasperato da una errata politica di confine, di cui abbiamo poi scontato il prezzo? Non si può e non si deve formulare giudizi storici isolando i momenti esaminati; ogni effetto proviene da una causa; pertanto non è possibile vivisezionare maldestramente l'effetto, ignorando la causa.

Con ciò non vogliamo scalfire la croce addosso ad alcuno, memori sempre che col senno di poi è sin troppo facile formulare giudizi; anzi sentiamo sempre vivo il desiderio dell'approfondimento storico onde delineare meglio i fatti e le situazioni che non si possono liquidare con approssimativa leggerezza. Ci sono però sempre delle considerazioni di fondo che non possono essere disattese o addirittura pretesto per una presa a pretesto per una verità delle cose accadute in realtà che non è quella che si presenta in senso o nell'altro. Le sfumature valgono per i casi individuali, per i momenti del corso di una vita, per i particolari preoccupazioni per cui occorre sempre accostarsi con delicatezza a ciò che tocca l'uomo nella sua sensibilità. Ma ciò non deve far dimenticare una pretesa di forza, degli eventi storici.

ALCARINO

# ABBAINO SU TRIESTE

Il settimo giorno

«LORCHE» si andava un po' più in là del limite nostro comunale, per esempio a Monfalcone, successivamente accostandosi al bar preferito da S. Trovati chiuso. E ci si ricordava d'aver già udito ripetere come, nella località, gli esercizi pubblici osservassero per turno un riposo settimanale. «Bene! bella abitudine», mormoravamo, ed eravamo convinti di essere nel giusto, di auspicare cioè a una realtà universale di domani, come siamo convinti che debba arrivare il giorno dell'abolizione generale delle manie, per il disagio di molti che le danno e la maggior dignità di tutti quelli che le ricevono. Di quando in quando si sentiva parlare della cosa con più insistenza anche a Trieste, ed ora ci siamo in parte arrivati. L'assemblea dell'Associazione pubblica esercenti tentativi di abolizione ha votato quasi unanime l'inizio dei turni di chiusura settimanale per i locali di ristorazione, ed ha formulato la speranza che vi aderisca al più presto i titolari di bar e di caffè. Intanto dunque, con la settimana del novembre 29, si prova generale della novità con il gruppo esercizi di ristorazione.

### Scopie sagge

La bora è una scopa, salvo durante i capricciosi giorni come questi di fine ottobre, in cui s'incaponisce a farsi chiamar bora scura. Comunque, è una scopa delle prime dell'aria, delle quali le prime possono anche passar dal pavimento agli occhi e alla bocca degli infortunati pedoni. E' riuscita però a scopar via per molte ore dalla medesima piazza le voci scomposte, sicchie, offensive del comunplavismo che ivi tutti i giorni di casa a urlare su cinque vertice cinquecento bugie. Potesse una altrettanto provvida bora (chiaro o scuro che sia) ripulire i cervelli, snobbare a dovere, far volare il grano dal loglio.

### Tempo di crisantemi

La città visita i suoi cimiteri. Le folle che adornano le tombe di fiori, tra i quali predominano i crisantemi, specie quelle che s'arrivano al cimitero cattolico, sono importanti. Sicché anche coloro che sanno poco di quanto la nostra amministrazione co-

# LUNARIO

ABBIAAMO pubblicato nel luglio scorso la circolare con cui il Comitato giuliano-dalmato di Padova aveva cercato di avviare una azione di fronda contro il nuovo presidente nazionale dell'AVG. E' giusto quindi che ora diamo atto all'ulteriore circolare con cui lo stesso Comitato ha ritenuto doveroso informare del fallimento della sua iniziativa. Infatti soltanto una decina di Comitati ha dichiarato di concordare con le dette mozioni e la Sede centrale pertanto, non avendo avuto la richiesta di convocazione di un Congresso straordinario dalla maggioranza dei Comitati, non ha tenuto conto della richiesta fattale in questo senso: così scrive il presidente del Comitato dottor Carlo Cattalini, rilevando poi a piacere «che la nostra azione, come tale, è dettata — lo affermo categoricamente — da puro sentimento patriottico e di sopra di ogni interesse di parte, ha consentito al nuovo Presidente dell'Associazione di conoscere i nostri onesti ed immutabili sentimenti, che purtroppo sono ora da alcuni giudicati non adeguati alla realtà moderna e quindi superati». Il dottor Carlo Cattalini desidera poi mettere in rilievo l'avvenuta costituzione d'una commissione per lo studio dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia (la tale proposta va soltanto precisato che la proposta fu fatta dal presidente in accordo con l'Esecutivo centrale) e le dichiarazioni del presidente in ordine alla ripresa dell'attività associativa. Infine dopo i ringraziamenti di rito — anche a tutti coloro che con lealtà si sono dichiarati di opinione contraria — il dottor Carlo Cattalini così conclude: «Non posso invece rammentarmi col Comitato di Gorizia, o meglio col suo Presidente per il tono offensivo che ha voluto usare nei confronti del Comitato di Padova, arrogandosi il diritto di comminargli una deplorazione, con accento cattedratico e presuntuoso. La circo-

# A ROMA Mons. Santin fra gli esuli

Monsignor Antonio Santin, che come Vescovo titolare della Diocesi di Trieste e Capodistria si trova attualmente a Roma, per partecipare ai lavori del Concilio Ecumenico, ha voluto dare in questi giorni un'ulteriore prova della sua paterna benevolenza verso l'Opera Profughi Giuliani e Dalmati. Il 21 ottobre egli ha voluto celebrare una S. Messa nella cappella della Casa del Bambino degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» al Quartiere Giuliano-Dalmata. Al Vangelo egli ha rivolto toccanti parole di conforto e di fede alle bambine ed al personale raccolto lì, e mercolosamente incrociò ad infilarlo, e conseguente traslazione, avranno nella gratuita onoranza alla memoria, tanto per i sacrifici all'orrore della guerra, come a quelli dati in olocausto al Moloch delle barbarie.

### PORTACARTE

## PICCOLA GRANDE ZARA

CON questo titolo nel numero del 26 ottobre della rivista *Atlante* l'Istituto Geografico De Agostini presenta una esauriente descrizione del suo corrispondente Dan Daniel della città dalmata. «Dopo l'Istria, dopo Fiume, dopo Arbe e Jablanac», così incornicia l'interessante descrizione — proseguendo verso sud lungo la strada della Dalmazia. E questa descrizione è accompagnata da stupende fotografie. Scorrere velocemente quelle pagine, il primo titolo che si incontra è «Obrovac (Obrovac)», il famoso ponte, per cui lo fiume Zermagna. Segue «Otr» il ponte nuovissimo. Per andare a Zara lungo la via più breve, una volta bisogna attraversare lo stretto del canale della Morlacca, facendosi traghettare; adesso, invece, con la creazione della strada della Dalmazia, si è anche costruito un lungo e bellissimo ponte, per cui lo stretto si volca a un'altezza di metri decina di metri. Certo si prova anche una profonda amarezza quando si arriva al capitolo: «Non si parla più l'italiano a Zara» col quale l'estensore dell'articolo finisce quella bella, ma anche ad un tempo mesta descrizione. Infatti con altri titoli «Pochi italiani rimasti in città», egli ci presenta il volto suo di oggi; «Zara, oggi. Nonostante tutto rimane una cittadina vivace. La gente del contatto si reca a Zara per vendervi al mercato i loro prodotti». Un capitolo è ancora dedicato a ciò che le bombe hanno lasciato.

### FOGLIETTI

## La visita di Pietro

SORTATO da quattro robuste guardie del corpo armate, l'ex re Pietro di Jugoslavia è venuto due giorni fa a Trieste, proveniente da Londra, per assistere ad un solenne requiem in suffragio dei defunti reali jugoslavi, celebrato nel tempio di S. Spiridione per iniziativa della comunità religiosa serbo-ortodossa. Nella circostanza l'arciprete, parroco del tempio, ha tenuto un discorso nel quale, fra l'altro, ha invocato il Signore «salva il martirio politico nostro» e far sì «che le aquile bianche alzino al più presto le loro ali sopra il soggiogato popolo nostro» in modo che arrivi presto «la fine del governo degli atei nella nostra terra cristiana». L'ex re si è associato a tali preghiere «proprio sulla soglia della nostra soggiogata patria», e finché il rito, le ulteriori cerimonie si sono trasferite nella sala della comunità. Qui il presidente ha ricordato l'ospitalità offerta dall'Italia col dono della «cara e preziosa libertà», mentre i popoli jugoslavi ne sono privi. Gli ha fatto eco le sue preghiere che ha ricordato i tentativi fatti dall'apparato politico fittista per impossessarsi della comunità serbo-ortodossa di Trieste al fine di soggiogarla e «farne una chiesa rossa», ma questo «complotto degli atei è stato vinto». Dopo essersi dichiarato felice di poter dire «qui, alle soglie della Jugoslavia, qualche parola al mio popolo da questo libero paese, l'ex re Pietro ha detto di voler pregare perché anche per i popoli jugoslavi risplenda l'ora della libertà religiosa e ha poi consegnato l'onorificenza di S. Sava alla comunità nelle mani del suo presidente dottor Vurdelja che ha detto: «Immagino che la decorazione alla nostra comunità religiosa possa estendersi alla martoriata città di Trieste, con la quale la nostra comunità è legata intimamente avendo anche Trieste dovuto sopportare al pari di noi, il sanguinoso assalto degli atei». Dopo questo accenno alle crudeltà consumate dalle bande tristes durante le tragiche giornate del maggio del 1945 e successivamente, una delegazione di profughi jugoslavi si è avanzata verso l'ex re Pietro, ricordando le persecuzioni e la prigionia sofferte da tanti jugoslavi anticomunisti. Nel pomeriggio l'ex re Pietro è salito fino alla località di Monrupino, da dove ha potuto spaziare con nostalgia sulle terre oltre il confine. Con ciò la giornata triestina dell'ex sovrano jugoslavo in esilio si è esaurita.

### LUCILIO

# NELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Lunedì 29 ottobre si è riunito il Circolo Ricreativo inizierà il ciclo dei «Giocetti culturali», verso la seconda metà di novembre, con la collaborazione di egregi oratori. Il Ciclo si snoderà in due turni: dalla metà di novembre alle feste natalizie e dal settembre successivo a Capodanno fino al completamento del programma.

### Clemente a Modena

Il segretario Generale dell'Opera Profughi Giuliani e Dalmati, ha reso visita in questi giorni al nuovo Prefetto di Modena, De Vito e lo ha intrattenuto a lungo sui problemi principali relativi agli esuli sistemati nella provincia. In particolare sono state esaminate le questioni relative al collocamento dei profughi ancora disoccupati nel Modenese ed il ridimensionamento del Villaggio S. Marco di Fossoli di Carpi, in vista di una più confortevole e definitiva sistemazione delle famiglie, che vanno avvicinate ai centri di lavoro. In occasione della sua visita a Modena il segretario ha voluto visitare il Villaggio e la Scuola Materna istituita dall'Opera per i bimbi del complesso. Anche le aziende sistemate al Villaggio sono state oggetto di attento esame per una loro più completa attività. Il segretario generale ha visitato infine gli alloggi dell'Opera Profughi costruiti a Modena, compiacendosi per la loro buona manutenzione, che torna ad onore della nostra gente, così amante della casa e gelosa delle sue belle tradizioni familiari.

### Inaugurando a Trieste

la nuova stagione di incontri e occasioni culturali, il Club della Cantina ha radunato, nella sua sede di via Matteotti, numerosi soci e simpatizzanti per offrire loro il piacere d'una lettura inedita. Come mesi addietro era stato al centro del convegno Stelio Mattioli, così stavolta è apparsa una giovane scrittrice istriana Fulvio Tomizza, autore di quel fermo documento-memoria, «Materada», cui la critica nazionale presta solerte e prolungata attenzione. Per gli amici della Cantina, Tomizza ha dunque letto il capitolo chiave (come egli stesso l'ha definito), o ancor meglio, l'introduttore, di un suo dramma, «La ragazza di Petrosia».

### CANTAURO POLESE

## Sergio Endrigo

Da il quotidiano «Roma» di Napoli stralciamo alcuni passi d'un articolo di Luciano Rinaldi dedicato al cantante polese Sergio Endrigo.

### Borse di studio

## «Teodoro Mayer»

Anche nel corrente anno scolastico 16 minori profughe che, pur essendo meritevoli e bisognose, non hanno ottenuto il posto gratuito in Collegio a norma dei concorsi ministeriali, potranno ugualmente essere ospitate nel Convitto Femminile «Marcella e Oscar Sinigaglia» di Roma. Ciò è stato possibile grazie all'ulteriore atto di generosità a suo tempo deciso dalla Signora Marcella Sinigaglia che ha donato all'Opera un immobile la cui rendita è stata appunto destinata a borse di studio da fruirsi presso i due Collegi di Roma. Per onorare la memoria di Teodoro Mayer, genitore della signora Sinigaglia, illustre patriota triestino e fondatore del Piccolo di Trieste, la suddetta benefica iniziativa è stata denominata Fondazione «Teodoro Mayer». I nomi delle allieve profughe beneficiarie del posto in Collegio per l'anno scolastico 1962-63, i seguenti: Eliana Delloro, Gianna Fontanon, Elide Giuricin, Lucia Lutman, Gabriella Paolotti, Giugina Sossich, M. Teresa Fraioli, Aurora Piantoni, Cristiana Bottura, Angela Buterri, Marinella Conzatti, Elena Mujela, Donatella Gallimberti, Anna Miriello, Maria Veggian, Nadia Bertok.

### NOZZE

Nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo a Trieste, il 27 ottobre si sono uniti in matrimonio la signorina Maria Zaichigini da Umago con il primario Guerrino Petronio. Ai novelli sposi la Famiglia Umaghesa «San Pellegrino» porge vive felicitazioni e cordiali auguri di felicità.

# Morto a Trieste Guido Cosulich

Il giorno 29 ottobre 1962 munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

### ELVIRA LETTIS ved. SIVOCCHI di anni 85 - profuga da Pola

Con commosso dolore, ne danno il triste annuncio i figli Guido, Giuseppe, Bruno, la sorella Caterina, la nuora Maria, la nipotina Renata ed i parenti tutti. Gorizia, 29 ottobre 1962

# Per i nostri defunti

NELLA mesta giornata della commemorazione dei defunti, vorremmo recarci al nostro Cimitero di S. Giorgio, come al Calvario del mese, per suffragare col dolore, dove ci si distenda in tutta l'ampiezza del cuore come iridi sorte dalla pioggia d'uno sconosciuto sole autunnale. Vorremmo leggere su quei marmi biancheggianti, le iscrizioni incisive di speranze stroncate, di illusioni svanite, di miraggi scomparsi, di dolori fatali, di poche gioie naufragate in un mare di lagrime. E tanto più lancinante la nostra tristezza, in quanto noi profughi, nello straziante addio, forse l'accoramento più disperato, è stato quello di dover lasciare in terra, diventata violentemente straniera, i nostri Morti, soli nelle tombe senza lampade, senza fiori, che noi oggi avremmo abbelle, irrorate di precie confortatrici; trepidazione, che oggi si fa più amara, se quei sepolcri siano ancora sommersi da una croce o divelte, se abbattuti quei cippi, se infrante quelle lapidi, dispersi i loro cari nomi. Conforto unico l'orante mormorio davanti a quelle amate immagini e fotografie, che sostituiscono quelle tombe lontane, ma spiritualmente vicine e raccolte in pio ricordo di amore, accendendoci come lagrimate pupilla, una tremula luce sostenuta da un omaggio floreale, in un alone di dolci carezze. Spolverare, rivedere quei cimeli, memorie intime delle loro ultime tragiche ore, rimembranze dolci che ripre-

### DON FELICE

Bacelo Zibitov vive sempre nel ricordo di tutti i cultori di storia patria a Trieste. Non altrimenti l'Arena di Pola lo ricorda costantemente, in quanto tutta la sua vita di Scienziato, di Letterato, di Uomo, è legata alla nostra Terra; questa Terra per cui noi stessi viviamo e operiamo.

### LACRIME D'ESILIO

#### Tullio Zattera

Il 14 ottobre scorso a Umago, da dove non volle staccarsi nonostante la permanenza oggi lì abbia procurato non poca sofferenza, è deceduto Tullio Zattera. Esemplare figura di cittadino e di lavoratore. Appartenne ad una antica e idealissima famiglia che in ogni evenienza dimostrò un elevato sentimento verso la Patria. Nella triste odessa del maggio 1945 perdetto un giovane nipote, finito in una voragine carsica. Fu un uomo mite e buono, profondamente attaccato alla famiglia e tutto dedito al lavoro. Visse stentatamente gli ultimi anni a Umago, affetto anche da una forte eccitabilità. Con Tullio Zattera, scomparso all'età di 72 anni, Umago perde un uomo che fu esempio di rettitudine e completa dedizione alla famiglia e al dovere. La Famiglia Umaghesa «S. Pellegrino» desidera far pervenire al fratello Pietro e agli altri eredi del suo passato — lontano e recente — si allaccia e si allaccia anche il pensiero politico di un Uomo come Tufo, esempio di bontà, di capacità creativa e lavorativa e di patriottismo indefettibile. Abbiamo visto tutta Trieste intorno a lui, al feroce di quest'Uomo, che fu e sarà celebrato, degnamente come si merita, per tutte le sue qualità. Abbiamo visto Trieste che si è stretta intorno alla figura di Guido Cosulich; quella Trieste che veramente è l'espressione antica e reale di un sentimento che ci riporta a tutto un passato di gloria. Non c'era faccia che non rappresentasse nel lunghissimo corso questa verità: Trieste, la vecchia Trieste, quella che si vede veramente in rare occasioni, era tutta al funerale di Guido Cosulich. Trieste e l'Istria, s'intende, perché gli istriani si sono tutti dato convegno senza richiami speciali, senza incitamento: primi i lussiniani. Questo lo diciamo a conforto di noi istriani che ci siamo sentiti vicini a lui, al suo volto, sentire, ieri quand'era in vita, oggi che ci ha lasciati.

### ELARGIZIONI

Nel perenne ricordo dei propri cari defunti Eligio, Eltore e Romana Biasoli e Rosa Del Piero, Luigi Biasoli e famiglia Bucchini-Tomaz elargiscono lire 2.000 pro Arena.

### L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo, (Rovigno), Dignano. DOMENICALE: Da Trieste ore 7.25 e 15 «Per la commemorazione dei defunti il servizio sarà effettuato il 4 novembre, funzionerà giornalmente».

### Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

# AMARO ZARA

il miglior digestivo del mondo!

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata e ZARA nel 1861

# Morto a Trieste Guido Cosulich

Il giorno 29 ottobre 1962 munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

### ELVIRA LETTIS ved. SIVOCCHI di anni 85 - profuga da Pola

Con commosso dolore, ne danno il triste annuncio i figli Guido, Giuseppe, Bruno, la sorella Caterina, la nuora Maria, la nipotina Renata ed i parenti tutti. Gorizia, 29 ottobre 1962

# Per i nostri defunti

NELLA mesta giornata della commemorazione dei defunti, vorremmo recarci al nostro Cimitero di S. Giorgio, come al Calvario del mese, per suffragare col dolore, dove ci si distenda in tutta l'ampiezza del cuore come iridi sorte dalla pioggia d'uno sconosciuto sole autunnale. Vorremmo leggere su quei marmi biancheggianti, le iscrizioni incisive di speranze stroncate, di illusioni svanite, di miraggi scomparsi, di dolori fatali, di poche gioie naufragate in un mare di lagrime. E tanto più lancinante la nostra tristezza, in quanto noi profughi, nello straziante addio, forse l'accoramento più disperato, è stato quello di dover lasciare in terra, diventata violentemente straniera, i nostri Morti, soli nelle tombe senza lampade, senza fiori, che noi oggi avremmo abbelle, irrorate di precie confortatrici; trepidazione, che oggi si fa più amara, se quei sepolcri siano ancora sommersi da una croce o divelte, se abbattuti quei cippi, se infrante quelle lapidi, dispersi i loro cari nomi. Conforto unico l'orante mormorio davanti a quelle amate immagini e fotografie, che sostituiscono quelle tombe lontane, ma spiritualmente vicine e raccolte in pio ricordo di amore, accendendoci come lagrimate pupilla, una tremula luce sostenuta da un omaggio floreale, in un alone di dolci carezze. Spolverare, rivedere quei cimeli, memorie intime delle loro ultime tragiche ore, rimembranze dolci che ripre-

### DON FELICE

Bacelo Zibitov vive sempre nel ricordo di tutti i cultori di storia patria a Trieste. Non altrimenti l'Arena di Pola lo ricorda costantemente, in quanto tutta la sua vita di Scienziato, di Letterato, di Uomo, è legata alla nostra Terra; questa Terra per cui noi stessi viviamo e operiamo.

### LACRIME D'ESILIO

#### Tullio Zattera

Il 14 ottobre scorso a Umago, da dove non volle staccarsi nonostante la permanenza oggi lì abbia procurato non poca sofferenza, è deceduto Tullio Zattera. Esemplare figura di cittadino e di lavoratore. Appartenne ad una antica e idealissima famiglia che in ogni evenienza dimostrò un elevato sentimento verso la Patria. Nella triste odessa del maggio 1945 perdetto un giovane nipote, finito in una voragine carsica. Fu un uomo mite e buono, profondamente attaccato alla famiglia e tutto dedito al lavoro. Visse stentatamente gli ultimi anni a Umago, affetto anche da una forte eccitabilità. Con Tullio Zattera, scomparso all'età di 72 anni, Umago perde un uomo che fu esempio di rettitudine e completa dedizione alla famiglia e al dovere. La Famiglia Umaghesa «S. Pellegrino» desidera far pervenire al fratello Pietro e agli altri eredi del suo passato — lontano e recente — si allaccia e si allaccia anche il pensiero politico di un Uomo come Tufo, esempio di bontà, di capacità creativa e lavorativa e di patriottismo indefettibile. Abbiamo visto tutta Trieste intorno a lui, al feroce di quest'Uomo, che fu e sarà celebrato, degnamente come si merita, per tutte le sue qualità. Abbiamo visto Trieste che si è stretta intorno alla figura di Guido Cosulich; quella Trieste che veramente è l'espressione antica e reale di un sentimento che ci riporta a tutto un passato di gloria. Non c'era faccia che non rappresentasse nel lunghissimo corso questa verità: Trieste, la vecchia Trieste, quella che si vede veramente in rare occasioni, era tutta al funerale di Guido Cosulich. Trieste e l'Istria, s'intende, perché gli istriani si sono tutti dato convegno senza richiami speciali, senza incitamento: primi i lussiniani. Questo lo diciamo a conforto di noi istriani che ci siamo sentiti vicini a lui, al suo volto, sentire, ieri quand'era in vita, oggi che ci ha lasciati.

### ELARGIZIONI

Nel perenne ricordo dei propri cari defunti Eligio, Eltore e Romana Biasoli e Rosa Del Piero, Luigi Biasoli e famiglia Bucchini-Tomaz elargiscono lire 2.000 pro Arena.

### L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo, (Rovigno), Dignano. DOMENICALE: Da Trieste ore 7.25 e 15 «Per la commemorazione dei defunti il servizio sarà effettuato il 4 novembre, funzionerà giornalmente».

### Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

# AMARO ZARA

il miglior digestivo del mondo!

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata e ZARA nel 1861

# Morto a Trieste Guido Cosulich

Il giorno 29 ottobre 1962 munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

### ELVIRA LETTIS ved. SIVOCCHI di anni 85 - profuga da Pola

Con commosso dolore, ne danno il triste annuncio i figli Guido, Giuseppe, Bruno, la sorella Caterina, la nuora Maria, la nipotina Renata ed i parenti tutti. Gorizia, 29 ottobre 1962

# Per i nostri defunti

NELLA mesta giornata della commemorazione dei defunti, vorremmo recarci al nostro Cimitero di S. Giorgio, come al Calvario del mese, per suffragare col dolore, dove ci si distenda in tutta l'ampiezza del cuore come iridi sorte dalla pioggia d'uno sconosciuto sole autunnale. Vorremmo leggere su quei marmi biancheggianti, le iscrizioni incisive di speranze stroncate, di illusioni svanite, di miraggi scomparsi, di dolori fatali, di poche gioie naufragate in un mare di lagrime. E tanto più lancinante la nostra tristezza, in quanto noi profughi, nello straziante addio, forse l'accoramento più disperato, è stato quello di dover lasciare in terra, diventata violentemente straniera, i nostri Morti, soli nelle tombe senza lampade, senza fiori, che noi oggi avremmo abbelle, irrorate di precie confortatrici; trepidazione, che oggi si fa più amara, se quei sepolcri siano ancora sommersi da una croce o divelte, se abbattuti quei cippi, se infrante quelle lapidi, dispersi i loro cari nomi. Conforto unico l'orante mormorio davanti a quelle amate immagini e fotografie, che sostituiscono quelle tombe lontane, ma spiritualmente vicine e raccolte in pio ricordo di amore, accendendoci come lagrimate pupilla, una tremula luce sostenuta da un omaggio floreale, in un alone di dolci carezze. Spolverare, rivedere quei cimeli, memorie intime delle loro ultime tragiche ore, rimembranze dolci che ripre-

### DON FELICE

Bacelo Zibitov vive sempre nel ricordo di tutti i cultori di storia patria a Trieste. Non altrimenti l'Arena di Pola lo ricorda costantemente, in quanto tutta la sua vita di Scienziato, di Letterato, di Uomo, è legata alla nostra Terra; questa Terra per cui noi stessi viviamo e operiamo.

### LACRIME D'ESILIO

#### Tullio Zattera

Il 14 ottobre scorso a Umago, da dove non volle staccarsi nonostante la permanenza oggi lì abbia procurato non poca sofferenza, è deceduto Tullio Zattera. Esemplare figura di cittadino e di lavoratore. Appartenne ad una antica e idealissima famiglia che in ogni evenienza dimostrò un elevato sentimento verso la Patria. Nella triste odessa del maggio 1945 perdetto un giovane nipote, finito in una voragine carsica. Fu un uomo mite e buono, profondamente attaccato alla famiglia e tutto dedito al lavoro. Visse stentatamente gli ultimi anni a Umago, affetto anche da una forte eccitabilità. Con Tullio Zattera, scomparso all'età di 72 anni, Umago perde un uomo che fu esempio di rettitudine e completa dedizione alla famiglia e al dovere. La Famiglia Umaghesa «S. Pellegrino» desidera far pervenire al fratello Pietro e agli altri eredi del suo passato — lontano e recente — si allaccia e si allaccia anche il pensiero politico di un Uomo come Tufo, esempio di bontà, di capacità creativa e lavorativa e di patriottismo indefettibile. Abbiamo visto tutta Trieste intorno a lui, al feroce di quest'Uomo, che fu e sarà celebrato, degnamente come si merita, per tutte le sue qualità. Abbiamo visto Trieste che si è stretta intorno alla figura di Guido Cosulich; quella Trieste che veramente è l'espressione antica e reale di un sentimento che ci riporta a tutto un passato di gloria. Non c'era faccia che non rappresentasse nel lunghissimo corso questa verità: Trieste, la vecchia Trieste, quella che si vede veramente in rare occasioni, era tutta al funerale di Guido Cosulich. Trieste e l'Istria, s'intende, perché gli istriani si sono tutti dato convegno senza richiami speciali, senza incitamento: primi i lussiniani. Questo lo diciamo a conforto di noi istriani che ci siamo sentiti vicini a lui, al suo volto, sentire, ieri quand'era in vita, oggi che ci ha lasciati.

### ELARGIZIONI

Nel perenne ricordo dei propri cari defunti Eligio, Eltore e Romana Biasoli e Rosa Del Piero, Luigi Biasoli e famiglia Bucchini-Tomaz elargiscono lire 2.000 pro Arena.

### L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo, (Rovigno), Dignano. DOMENICALE: Da Trieste ore 7.25 e 15 «Per la commemorazione dei defunti il servizio sarà effettuato il 4 novembre, funzionerà giornalmente».

### Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

# AMARO ZARA

il miglior digestivo del mondo!

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata e ZARA nel 1861

# Morto a Trieste Guido Cosulich

Il giorno 29 ottobre 1962 munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

### ELVIRA LETTIS ved. SIVOCCHI di anni 85 - profuga da Pola

Con commosso dolore, ne danno il triste annuncio i figli Guido, Giuseppe, Bruno, la sorella Caterina, la nuora Maria, la nipotina Renata ed i parenti tutti. Gorizia, 29 ottobre 1962

# Per i nostri defunti

NELLA mesta giornata della commemorazione dei defunti, vorremmo recarci al nostro Cimitero di S. Giorgio, come al Calvario del mese, per suffragare col dolore, dove ci si distenda in tutta l'ampiezza del cuore come iridi sorte dalla pioggia d'uno sconosciuto sole autunnale. Vorremmo leggere su quei marmi biancheggianti, le iscrizioni incisive di speranze stroncate, di illusioni svanite, di miraggi scomparsi, di dolori fatali, di poche gioie naufragate in un mare di lagrime. E tanto più lancinante la nostra tristezza, in quanto noi profughi, nello straziante addio, forse l'accoramento più disperato, è stato quello di dover lasciare in terra, diventata violentemente straniera, i nostri Morti, soli nelle tombe senza lampade, senza fiori, che noi oggi avremmo abbelle, irrorate di precie confortatrici; trepidazione, che oggi si fa più amara, se quei sepolcri siano ancora sommersi da una croce o divelte, se abbattuti quei cippi, se infrante quelle lapidi, dispersi i loro cari nomi. Conforto unico l'orante mormorio davanti a quelle amate immagini e fotografie, che sostituiscono quelle tombe lontane, ma spiritualmente vicine e raccolte in pio ricordo di amore, accendendoci come lagrimate pupilla, una tremula luce sostenuta da un omaggio floreale, in un alone di dolci carezze. Spolverare, rivedere quei cimeli, memorie intime delle loro ultime tragiche ore, rimembranze dolci che ripre-

### DON FELICE

Bacelo Zibitov vive sempre nel ricordo di tutti i cultori di storia patria a Trieste. Non altrimenti l'Arena di Pola lo ricorda costantemente, in quanto tutta la sua vita di Scienziato, di Letterato, di Uomo, è legata alla nostra Terra; questa Terra per cui noi stessi viviamo e operiamo.

### LACRIME D'ESILIO

#### Tullio Zattera

Il 14 ottobre scorso a Umago, da dove non volle staccarsi nonostante la permanenza oggi lì abbia procurato non poca sofferenza, è deceduto Tullio Zattera. Esemplare figura di cittadino e di lavoratore. Appartenne ad una antica e idealissima famiglia che in ogni evenienza dimostrò un elevato sentimento verso la Patria. Nella triste odessa del maggio 1945 perdetto un giovane nipote, finito in una voragine carsica. Fu un uomo mite e buono, profondamente attaccato alla famiglia e tutto dedito al lavoro. Visse stentatamente gli ultimi anni a Umago, affetto anche da una forte eccitabilità. Con Tullio Zattera, scomparso all'età di 72 anni, Umago perde un uomo che fu esempio di rettitudine e completa dedizione alla famiglia e al dovere. La Famiglia Umaghesa «S. Pellegrino» desidera far pervenire al fratello Pietro e agli altri eredi del suo passato — lontano e recente — si allaccia e si allaccia anche il pensiero politico di un Uomo come Tufo, esempio di bontà, di capacità creativa e lavorativa e di patriottismo indefettibile. Abbiamo visto tutta Trieste intorno a lui, al feroce di quest'Uomo, che fu e sarà celebrato, degnamente come si merita, per tutte le sue qualità. Abbiamo visto Trieste che si è stretta intorno alla figura di Guido Cosulich; quella Trieste che veramente è l'espressione antica e reale di un sentimento che ci riporta a tutto un passato di gloria. Non c'era faccia che non rappresentasse nel lunghissimo corso questa verità: Trieste, la vecchia Trieste, quella che si vede veramente in rare occasioni, era tutta al funerale di Guido Cosulich. Trieste e l'Istria, s'intende, perché gli istriani si sono tutti dato convegno senza richiami speciali, senza incitamento: primi i lussiniani. Questo lo diciamo a conforto di noi istriani che ci siamo sentiti vicini a lui, al suo volto, sentire, ieri quand'era in vita, oggi che ci ha lasciati.

### ELARGIZIONI

Nel perenne ricordo dei propri cari defunti Eligio, Eltore e Romana Biasoli e Rosa Del Piero, Luigi Biasoli e famiglia Bucchini-Tomaz elargiscono lire 2.000 pro Arena.

### L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo, (Rovigno), Dignano. DOMENICALE: Da Trieste ore 7.25 e 15 «Per la commemorazione dei defunti il servizio sarà effettuato il 4 novembre, funzionerà giornalmente».

### Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

# AMARO ZARA

il miglior digestivo del mondo!

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata e ZARA nel 1861

# Morto a Trieste Guido Cosulich

Il giorno 29 ottobre 1962 munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

### ELVIRA LETTIS ved. SIVOCCHI di anni 85 - profuga da Pola

Con commosso dolore, ne danno il triste annuncio i figli Guido, Giuseppe, Bruno, la sorella Caterina, la nuora Maria, la nipotina Renata ed i parenti tutti. Gorizia, 29 ottobre 1962

# Per i nostri defunti

NELLA mesta giornata della commemorazione dei defunti, vorremmo recarci al nostro Cimitero di S. Giorgio, come al Calvario del mese, per suffragare col dolore, dove ci si distenda in tutta l'ampiezza